



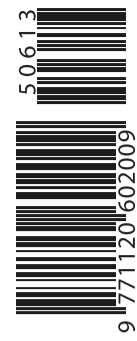
Sabato 13 giugno 2015

ANNO XLVIII n° 139
1,40 €

Sant'Antonio di Padova
sacerdote e dottore della Chiesa

Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,00 €

Avvenire



Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Iraq
Offensiva per Mosul
E la Cei sta al fianco di 13mila famiglie

PRIMOPIANO A PAGINA 6



Francia
Le scorie nucleari e uve pregiate
Esempio per l'Italia

MOTTA A PAGINA 12



Expo/diplomazia
Italia-America Latina per frenare l'invasione cinese

CAPUZZI A PAGINA 13



Grecia
Si parla di default e Atene rilancia con nuovo piano

D'AGOSTINO A PAGINA 24

EDITORIALE

L'INVASIONE CHE NON C'È, I PROBLEMI VERI

L'ISTERIA E LA REALTÀ

PAOLO LAMBRUSCHI

Il "corridoio Italia" sta scoppiando e in questa settimana prelettorale il Belpaese sembra precipitato in una sorta di stato di emergenza per colpa degli «immigrati»: profughi, richiedenti asilo, irregolari e residenti-contribuenti, senza distinzione. Le barche alla deriva, gli sbarchi, le stazioni ferroviarie come derelitti porti di terra ferma, orribili fatti di cronaca nera mediatizzati e scaraventati di peso in slogan politici stanno facendo crescere una sorta di isteria nell'opinione pubblica e sembrano dar ragione a quei leader di partito e a quei governatori del Nord Italia che hanno deciso di alimentare la paura, la sindrome da invasione e la xenofobia per cercare di rimpinguare il loro bottino di voti. Puntualmente, ieri, il cardinale Bagnasco, presidente della Cei e pastore in una grande città industriale e marina come Genova, ha ripetuto che in un Paese democratico occorre saper coniugare, invece, legalità e sicurezza con la solida e dignitosa accoglienza dei disperati.

E, poi, siamo davvero invasi? Da gennaio in Italia sono arrivate 56mila persone, solo il 10% in più del 2014 e, dicono autorevoli osservatori, il conflitto in Libia (dove Maroni insiste nel voler aprire campi profughi) e la paura di finire nelle mani delle belve dello Stato islamico, sempre più padrone della costa, sta spostando i flussi verso Egitto e Grecia. Il Mediterraneo è in movimento a sud, le carovane dei «migranti per forza» in arrivo dall'Africa subsahariana e dal Sahel e dal Vicino Oriente si stanno dirigendo in altre direzioni. Quindi, le partenze a sud di Lampedusa dovrebbero diminuire a breve, a fronte di una crescita - già evidente nei 48 mila arrivi registrati in Grecia nel 2015 - della rotta balcanica. La ragione per cui questa settimana alcune stazioni italiane (giovedì, nella capitale, Tiburtina è stata sgomberata senza tanti complimenti...) sono diventate accampamenti di profughi in parte va cercata ancora più a nord di Milano e di Venezia, nel braccio di ferro in atto a Bruxelles tra la Commissione e una decina di Stati membri sulla ripartizione delle quote dei profughi sbarcati da aprile.

Lo ribadiamo: una gran parte di chi arriva sulle nostre coste le usa come "banchina", perché intende proseguire per la Germania, la Svizzera, la Francia o la Scandinavia dove ha parenti e amici. Ma le rigidità del Trattato di Dublino, ormai superato, vincolano i richiedenti asilo per motivi umanitari e politici a rimanere nel Paese di arrivo, cioè dove la polizia li ha identificati. Così chi di loro vuole andarsene a tutti i costi dal Belpaese, in poche ore lascia i centri. Infatti, in Sicilia i centri di accoglienza, un po' trascurati dai media negli ultimi giorni, non sono più congestionati. Si è invece chiuso lo sbocco del "corridoio Italia" verso nord. Per questo i profughi in viaggio, sono al momento "spiaggiati" nelle stazioni di Roma e di Milano e bloccati al confine di Ventimiglia dai flic francesi e al Brennero perché la Francia li respinge e la Germania ha sospeso la libera circolazione di Schengen (e l'Austria si adegua). Prevedibilmente la situazione si sbloccherà quando Bruxelles e gli Stati Ue refrattari all'accoglienza troveranno un punto di equilibrio.

Sono questi i motivi per cui l'estate potrebbe prospettarsi difficile. E in un clima che si va arroventando non vorremmo che salisse il rischio di atti di intolleranza e razzismo per la strumentalizzazione di violenze compiute da stranieri. Il pensiero corre allo stupro subito l'altro giorno a Torino da una disabile a opera di tre africani (uno dei quali richiedente asilo, un altro certamente irregolare) e all'allucinante aggressione con machete di un capotreno da parte di esponenti di una gang di salvadoregni a Milano.

continua a pagina 2

Il fatto. Lega ancora più dura sui richiedenti asilo: via dai luoghi turistici
Gruppi di profughi sempre fermi al confine per la chiusura delle frontiere

Difficile accoglienza

*L'Europa frena sulle quote. «Sbloccate» le stazioni
Renzi: no a paure. Bagnasco: accanto ai disperati*

«DATA UNICA PER PASQUA CON GLI ORTODOSSE»



Il Papa e i preti: nella Chiesa giusto discutere

GIANNI CARDINALE

Papa Francesco ha dedicato ieri circa tre ore ai partecipanti al terzo Ritiro Mondiale dei Sacerdoti, promosso dai Servizi al Rinnovo Carismatico Internazionale e dalla Catholic Fraternity. Nella Basilica San Giovanni in Laterano ha presieduto la messa e prima ha svolto una meditazione per poi rispondere a cinque domande. Con riflessioni ricche di spunti, suggerimenti, indicazioni. Tra l'altro, il Papa ha ribadito che la Chiesa cattolica è disposta sin dai tempi di Paolo VI a fissare una data comune con gli ortodossi per celebrare la Pasqua.

A PAGINA 23

Continua la contrapposizione sulle quote tra i 28 Stati in vista del Consiglio europeo in programma il 25 e 26 giugno, dove comunque potrebbe essere raggiunto un accordo. Intanto, migliora la situazione dell'accoglienza dei profughi in transito nelle stazioni italiane con l'eccezione di Ventimiglia. Il premier Matteo Renzi: tanti abbaiano alla luna. Ancora un forte richiamo del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, a coniugare legalità e accoglienza. Mentre il presidente del Senato, Pietro Grasso, invita gli amministratori locali a non speculare.

PRIMOPIANO A PAGINA 7

Milano
Gang scatenate sul treno
Feriti e arresti



SCAVO A PAGINA 11

La mappa. Dall'assunzione al ricollocamento

L'era del Jobs act La rivoluzione del nuovo lavoro

FRANCESCO RICCARDI

Dall'assunzione al ricollocamento, passando dai nuovi contratti, i congedi parentali più ampi e il cambiamento delle mansioni. Con gli ultimi decreti si apre definitivamente l'era del Jobs act destinato a rivoluzionare il mercato del lavoro. Ecco in una mappa cosa cambia concretamente e come per chi ha un lavoro o lo cerca o lo ha perduto.

PRIMOPIANO ALLE PAGG. 4/5

La polemica
Giubileo, caso commissario
Il premier vuole Gabrielli-Marino

Giallo sulla decisione del governo dopo il rinvio dello stanziamento dei fondi. Voci su una delega affidata a Gabrielli, ma Renzi pensa a un coordinamento fra il sindaco e il prefetto. Ironia sul blog di Grillo.

IASEVOLI A PAGINA 9

L'inchiesta

Metodi naturali: terapia globale per la vita di coppia tra corpo e spirito

LUCIANO MOIA

Coppie più consapevoli, più informate, più generative, più dialoganti, più flessibili nell'affrontare i momenti di crisi. Non serve la bacchetta magica per ottenere questa terapia vincente per le crisi coniugali. Basta frequentare per almeno dodici mesi uno dei corsi proposti dalla Confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità. Lo spiega il primo dossier realizzato tra le coppie che hanno accettato di raccontare il loro approccio ai metodi naturali. E lo si illustra nel congresso mondiale in corso a Milano.

A PAGINA 10

È possibile!

L'unica moneta

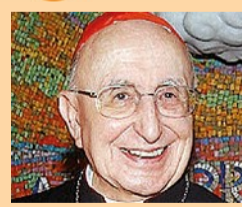
Ernesto Olivero

Per molti anni ho camminato per invocare il dono della pace. In pellegrinaggio a piedi, da un posto all'altro, in Italia e nel resto del mondo. Camminare per pensare, per pregare, per testimoniare di persona. Quella volta ero a San Paolo del Brasile. Ovunque andavo, se incontravo persone disposte ad ascoltarmi, parlavo della pace che passa dalle opere di giustizia. A un certo punto, si avvicina José Carlos, 50 anni, nero di pelle. La sua casa era la strada, il suo cibo era «quando lo trovo». «Perché cammini?». «Cammino perché credo nella pace e voglio salvare i bambini di strada». Allora mi sono accorto

della sua commozione. In quel momento, José ha tirato fuori dalla tasca l'unica moneta che aveva. «È per i bambini che vuoi salvare», mi disse per poi sparire. Passano pochi minuti ed eccolo tornare. Non è più solo. Ha chiamato i suoi amici, tutti uomini di strada come lui. «Anche noi vogliamo aiutarlo». E tutti mi hanno donato la loro unica moneta. Quel giorno feci un pezzo di strada con quei nuovi amici inattesi, con più speranza, con più lacrime, con più forza. José e i suoi amici mi ricordarono che il poco o il tanto non contano. Diventano il meglio solo quando sono donati agli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà



Riflessione
Il cardinale Biffi: quale rapporto tra sacro e potere?

IL TESTO A PAGINA 25



Cinema
David di Donatello: vince «Anime nere», film sulla 'ndrangheta

DE LUCA E GENOVESE A PAGINA 28



Automobilismo
Il ribelle Jacky Ickx e la leggendaria 24 Ore di Le Mans

CAPROTTI A PAGINA 29

I NOSTRI TEMI

Verso l'enciclica
Ecologia umana: il dialogo che salva il mondo

STEFANIA FALASCA

Come avere "cura della casa comune"? L'attesa enciclica di Papa Francesco, segnata dall'inderogabile urgenza per il destino della "famiglia umana" di custodire il "bene comune" del creato, si annuncia all'insegna di un dialogo aperto a tutti. Anche la presentazione sottolineerà la volontà di unire nella riflessione non solo i credenti.

A PAGINA 3



Oggi l'udienza
Pellegrini dal Papa
80mila scout Agesci «Uno stile di vita»

ANTONIO MARIA MIRA

Saranno più di 80mila gli scout dell'Agesci che riempiranno questa mattina piazza San Pietro. Un mare azzurro, come le camicie dei ragazzi col fazzolettone. «Pellegrini con Francesco» è il tema dell'udienza generale alla maggiore associazione scoutistica italiana (180mila iscritti), un grande incontro, quasi un ritrovarsi.

A PAGINA 22

Scuola di Loppiano
L'economia civile
«Tempo di sviluppare un Bes aziendale»

LUCA MAZZA

Così come lo stato di salute di un Paese è dato solo da un parametro parziale, il Pil, anche il "metro" per giudicare un'impresa sembra essere solo il profitto. Ecco perché da Loppiano, quartier generale dei Focolari, dove è in corso il primo convegno nazionale della Scuola di economia civile, si lancia la proposta di un Bes aziendale.

A PAGINA 24

**Amalfi-Cava de' Tirreni. Ieri in Cattedrale Soricelli ha ordinato un sacerdote di 51 anni**

Ieri nella Cattedrale di Amalfi, l'arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni Orazio Soricelli ha ordinato sacerdote don Gianfranco Crisconio, di 51 anni. Don Crisconio ha conseguito la maturità nautica a Maiori e poi il Baccellierato Canonico presso la Facoltà Teologica di San Tommaso a Napoli. Impegnato nella sua parrocchia di nascita a Cetara, dallo scorso anno egli ha svolto il tirocinio pastorale nella parrocchia di San Giovanni



Battista a Vietri sul Mare e attualmente presta servizio nell'ufficio diocesano della Caritas. Importanti e valide le sue esperienze ecclesiali, prima di entrare in seminario, sia in parrocchia sia in arcidiocesi: Azione cattolica, Movimento giovanile missionario, Unitalsi e nel mondo del volontariato. Celebrerà la sua Prima Messa domani alle 19.00 nella parrocchia di San Pietro Apostolo in Cetara.

Lucia Giallorenzo

Cassano all'Jonio. Il vescovo Savino ha presieduto un'ordinazione presbiterale

Ieri nella Cattedrale di Cassano all'Jonio il vescovo Francesco Savino ha ordinato sacerdote il diacono don Nicola Mobilio, vice rettore dello stesso Duomo. Nato a Trebisacce nel 1990, è cresciuto nella parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario di Montegiordano Marina, dove sotto la guida del parroco don Pasquale Zipparrì è nata e maturata la sua vocazione. L'anno scorso ha conseguito il baccalareato in Teologia e il 9 dicembre



2014 è stato ordinato diacono dal vescovo Nunzio Galantino. Il neo presbitero presiederà per la prima volta l'Eucaristia domani alle 11.30 nella chiesa di Cristo Redentore, a Montegiordano. Sempre domenica, dalle 16.30 alle 21, a Sibari, la parrocchia S.Eusebio accoglierà la Giornata diocesana della gioventù dell'Ufficio di pastorale giovanile. Invitati cresimandi e i giovanissimi.

Domenico Marino

Vittorio Veneto. Pizziolo consacra un nuovo prete

Oggi, alle 16, nella Cattedrale di Vittorio Veneto verrà ordinato sacerdote don Matteo Conte, 40 anni, dal vescovo diocesano Corrado Pizziolo. Don Matteo, prima di entrare nel 2006 nella Comunità vocazionale di Castello Roganzuolo ha prestato servizio per dieci anni tra le Fiamme Gialle (come si chiama il corpo militare della Guardia di Finanza): due anni alla scuola sottufficiali, cinque anni a Borgo Valsugana e tre anni a Conegliano, quindi il congedo col grado di maresciallo capo. Dall'ottobre 2014 don Matteo è segretario del vescovo.

Francesco Dal Mas

Agesci, 80mila scout pellegrini da Francesco

Oggi l'udienza in piazza San Pietro

«Un cammino che affidiamo a Dio»

ANTONIO MARIA MIRA

Saranno più di 80mila gli scout dell'Agesci che riempiranno questa mattina piazza San Pietro. Un mare azzurro, come le camicie dei ragazzi col fazzolettone. «Pellegrini con Francesco» è il tema dell'udienza generale alla maggiore associazione scoutistica italiana (180mila iscritti), un grande incontro, quasi un ritrovarsi. Papa Francesco e gli scout si erano infatti dati come un appuntamento il 10 agosto dello scorso anno a San Rossore, quando tra i 30mila rover e scelte partecipanti alla Route nazionale era risuonato quel "pronto", pronunciato da una voce ormai familiare. Quella telefonata giunta al termine della Messa nell'enorme "piazza del futuro", cuore della "città delle tende" che aveva ospitato i ragazzi per 4 giorni, era stata un vero dialogo coi giovani col fazzolettone. «Il mondo ha bisogno di giovani coraggiosi, non timorosi - erano state le parole del Papa - che si muovano sulle stra-

de e non siano fermi: con i giovani fermi non andiamo avanti! Ha bisogno di giovani che sempre abbiano un orizzonte per andare e non giovani che vanno in pensione». Poi l'appello: «Non abbiate paura, non lasciatevi rubare la speranza. La vita è vostra! E vostra per farla fiorire, per dare frutti a tutti. L'umanità guarda a voi in questa strada di coraggio». Un appello che è stato raccolto dagli scout, e messo in pratica anche attraverso la concretizzazione sui diversi territori della Carta del coraggio, il documento elaborato nei giorni della Route che su diversi temi sociali, politici, economici, religiosi, personali, da una lato afferma «ci impegnamo» e solo dopo «chiediamo» rivolto alle istituzioni nazionali e locali, e più in generale agli adulti.

Documento consegnato proprio quel giorno al presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, e al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, entrambi scout ("Semel scout sempre scout" è uno dei motti associativi). Essere sulla strada, come aveva chiesto il Papa. Una strada che oggi porta a San Pietro. «Mettersi in pellegrinaggio verso la tomba di Pietro - dice padre Alessandro Salucci, assistente nazionale Agesci - è la volontà di lasciare una parte di noi stessi, del nostro orgoglio di esseri umani, per trovare un Dio a cui affidarsi. Questo Dio è il Dio di Gesù Cristo: è gioco, è avventura, è strada, è servizio». Parole che rappresentano le varie "branche" dello scautismo e che oggi si faranno dono al Papa. Co-

Un anno fa la telefonata di Bergoglio alla Route e l'invito a «essere giovani coraggiosi» e a non farsi «rubare la speranza»



Un campo scout dell'Agesci

si lupetti e coccinelle, i più piccoli, pellegrini della gioia, porteranno il pane, frutto del lavoro dei contadini; esploratori e guide, i ragazzi dai 12 ai 16 anni, pellegrini del bene, consegneranno la terra, dei paesi e delle città; rover e scelte, i giovani tra 16 e 21 anni, porteranno le bende, simbolo dell'aiuto al prossimo. Tutti insieme poi reciteranno la "Preghiera per il Papa con il Papa", sintesi di oltre 150 preghiere scritte per l'occasione dai gruppi scout di tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oppido Mamertina

Dai social network alla tv

Un «convivio» itinerante su fede e comunicazione

RAFFAELE IARIA

«La Chiesa del territorio» deve poter comunicare verso l'esterno attraverso vari linguaggi: dalla musica alla poesia, al teatro, al cinema passando per i nuovi media, la carta stampata e la tv. Da questa idea è nato il "Convivio della comunicazione e della cultura", iniziato lunedì scorso nella diocesi di Oppido Mamertina-Palmi e voluto dal vescovo Francesco Milito nell'ambito dell'Anno diocesano della Verità. Giovedì sera un incontro su "Cristo e la Chiesa in onda" con il giornalista Enzo Romeo, capo redattore del Tg2, e don Antonio Tarzia, consulente del mensile dei Paolini *Jesus*. «Se il fatto religioso, da noi quasi sempre coincidente con il mondo della Chiesa, è nel vissuto quotidiano - ha detto il vescovo Milito - a ragione riflettori e tastiere vi si appuntano con interesse, per la natura complessa e vastissima di quel mondo, pur se non sempre compiuta ne è la comprensione e, di conseguenza, l'interpretazione per la messa in circolo». Ieri don Antonio Sciortino, direttore del settimanale *Famiglia Cristiana*, ha incontrato ad Oppido Mamertina il clero diocesano per parlare di "presbiteri e social network", mentre in serata a Gioia Tauro è intervenuto, assieme a don Tarzia, al convegno promosso dall'Ufficio di pastorale familiare della diocesi sul tema "Comunicare la famiglia". Il Convivio, che ogni giorno ha toccato un centro della diocesi, si concluderà domani a Oppido Mamertina nella Sala vescovile della comunità con "Paradiso Paradiso", una performance con le voci delle famiglie religiose presenti in diocesi che quest'anno ricordano particolari centenari: Carmelitani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Guaneliani. «Se è vero che la crisi della verità è crisi di visione, è anche vero che la luce della verità che è Cristo - spiega il vescovo - può distruggere le tenebre della notte. Andiamo verso la luce per capire la verità, e così diventare per gli altri indicatori di verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Maffucci

(Ansa)

«Uno stile che ti entra dentro»

prima di partire a *Per dimenticare*, colonna sonora del film *Scusa ma ti voglio sposare* di Federico Moccia. Figlio di uno scout, Mario Maffucci, giornalista e dirigente Rai (suo lo storico *Droga che fare?*, primo programma tv sul tema della tossicodipendenza, insieme a Piero Badaloni, altro scout), Matteo ha cominciato il suo cammino in divisa a 8 anni e ha proseguito fino a 20 nel gruppo Agesci Roma 67. Un cammino che oggi a 37 anni così descrive: «L'esperienza alternativa più potente in assoluto rispetto alla quotidianità. Ti regala un'altra prospettiva, come girare la telecamera dall'altra parte». Strumento che Matteo frequenta spesso. Perché oltre al prossimo singolo che uscirà entro la fine di giugno, stanno per essere trasmessi su Sky Arte otto documentari, una serie intitolata *Muro* nella quale, spiega Matteo, «delle superstar dell'arte internazionale verranno in Italia per ridare colore e vita a luoghi degradati. Per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato» come diciamo noi scout». Già, è proprio "scout dentro" Mat-

Matteo Maffucci cantante degli "Zero assoluto", che indossò il fazzolettone a 8 anni: «Grande palestra di condivisione»

teo. Molto convinto. «Lo scautismo ti prepara ad una vera condivisione, ad essere scardinatore di timidezze e di chiusure». E lui lo faceva fin da ragazzo. «Con gli amici eravamo una sorta di variabile impazzita: no, non posso uscire, ho la Route... Davvero sembravamo su un altro pianeta». Ma che attirava. «Io ci ho sempre messo la faccia. Non mi prendevano in giro per quelle scelte. C'era curiosità e molti così li ho avvicinati allo scautismo. Persone con cui continuo a crescere insieme». Con quel fazzolettone che nella vita attuale vuole dire tante cose. «L'approccio alla vita, il desiderio di andare oltre l'egoismo. La scoperta, il percorso, il cam-

mino, la strada, la fatica per raggiungere una meta». Un'esperienza che ha segnato anche il percorso professionale di Matteo. «Il desiderio di raccontare e comunicare. In questo lo scautismo è stata una palestra incredibile. La mia prima volta su un palco è stata proprio col gruppo scout. In fondo è un po' colpa loro...». Scherza Matteo ricordando le notti in tenda, la preparazione delle uscite, la pioggia, il caldo, il peso dello zaino, attendere l'alba su una montagna. Oggi non potrà essere in piazza San Pietro ma, ci tiene a ricordarlo, «ci sarà mio nipote, il figlio di mia sorella, lupetto di otto anni». Terza generazione di Maffucci col fazzolettone. «Sono molto invidioso per quelli che ci saranno e curioso per quello che dirà papa Francesco. Mi sembra il Papa più scout di questa Terra. Per la semplicità e la capacità di parlare alle persone, di arrivare con gioia al loro cuore».

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

I «figli» di Canosa di Puglia in visita alla Sindone con l'arcivescovo Migliore

L'arcivescovo Celestino Migliore, nunzio apostolico in Polonia, e titolare della sede di Canosa, ha guidato il pellegrinaggio della comunità di Canosa di Puglia alla Sindone, in occasione della festa annuale che i torinesi originari della città dauna celebrano in onore del loro patrono san Sabino. A Torino si sono ritrovati anche i canosini residenti a Milano, Roma e un folto gruppo proveniente direttamente da Canosa. L'incontro testimonia il forte legame di questi emigrati con la loro terra e la volontà di non dimenticare le loro radici, pur essendo ormai pienamente integrati nella città che li ha ospitati e dove vivono con le loro famiglie. L'identità è memoria, a tal punto che siamo ciò che ricordiamo, si potrebbe dire. La storia e le tradizioni comuni permettono di consolidare la propria identità, senza la quale è difficile proiettarsi nel futuro. Questo è il senso di questi incontri che vedono tutte le volte migliaia di persone ritrovarsi insieme e rafforzare così i vincoli di appartenenza, riconoscendosi comunità. L'incontro a Torino è diventato un segno di comunione ecclesiale che si rinnova annualmente in nome della fede e della comune devozione al patrono. (E.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«San Rossore, un'occasione di educazione ambientale»

ANDREA BERNARDINI
SAN ROSSORE

Ad agosto dello scorso anno, zaino in spalla e foulard al collo, arrivarono a San Rossore da ogni angolo d'Italia: per vivere la loro Route nazionale e scrivere la carta del coraggio. Nei giorni scorsi molti rover e scelte sono tornati all'ombra dei pini del parco naturale: per riprendere - simbolicamente - il filo di quell'esperienza e da lì ripartire, in mountain bike e con un kit da viaggio ridotto all'osso, verso Roma dove oggi gli scout incontreranno papa Francesco. Chi, nelle settimane precedenti la Route nazionale, aveva disegnato i giovani dell'Agesci come potenziali cavallette capaci di mettere a rischio - con la loro città delle tende - l'e-

cosistema di quel lembo di terra, sono stati smentiti. Lo pensa il presidente del parco naturale di San Rossore, Migliorino, Massaciuoli Fabrizio Manfredi. Che, al contrario, ricorda la Route come «una delle maggiori occasioni di educazione ambientale che potessero presentarsi ad un ente gestore di parchi». Gli scout Agesci - testimonia Manfredi - nell'agosto 2014 lasciarono San Rossore migliore di come l'avevano trovato. Assicurando la potatura degli alberi sotto i quali avevano allestito i villaggi. Garantendo lo sfalcio delle zone delle lame. Donando alla tenuta tre dromedari. Non lasciando per terra nemmeno una cartaccia. «Ma il lascito maggiore - continua il presidente del

Il presidente del Parco dove si tenne la Route nazionale, Fabrizio Manfredi, ricorda la capacità di rispettare la natura dei trentamila ragazzi che vi sostarono per dieci giorni

parco - è stato quello morale». A San Rossore i ragazzi hanno provato a capire come si può crescere da buoni cristiani e da onesti cittadini (per usare una espressione cara a don Bosco) in una società dove i punti di riferimento sono sempre più fragili. E tutto questo lo hanno fatto quasi mimetizzandosi con il creato. Della presenza degli scout Agesci qua-

si non si accorsero persino i daini che, nei giorni della Route nazionale, pascolavano nei dintorni degli uffici centrali dell'ente parco. Ma gli scout hanno saputo entrare in punta dei piedi anche nella storia del parco. «Qui - ricostruisce Manfredi - nel 1080, arrivarono i resti di San Lussorio, martire cristiano ucciso in Sardegna sotto Diocleziano. E questa è la tenuta dei Medici, poi dei Lorena, poi ancora dei Savoia, infine del presidente della repubblica, prima di passare alla regione. San Rossore è ricordato, in positivo o in negativo, per alcuni episodi particolari: in questa località, nel 1786 Pietro Leopoldo firmò la riforma del codice penale abolendo, per primo al mondo, la tortura e

la pena di morte. Qui, nel 1938, re Vittorio Emanuele III firmò il Regio decreto che sanciva l'entrata in vigore dal 5 settembre di quell'anno delle leggi razziali sul territorio nazionale». Dopo la Route nazionale, gli scout Agesci sono tornati più volte a San Rossore. Come in occasione del consiglio nazionale dell'ottobre dello scorso anno, che ha richiamato a Pisa trecento capi. Nei giorni scorsi, il nuovo *rendez-vous*. In occasione della Route nazionale papa Francesco parlò ai ragazzi in videoconferenza dopo la celebrazione conclusiva presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco. «Adesso il Papa lo vedremo di persona» commenta Andrea De Conno, responsabile degli scout Agesci di Pisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENELOPE FILACCHIONE - CATERINA PAPI (a cura)
ARCHEOLOGIA CRISTIANA
Coordinate storiche, geografiche e culturali
(secoli I-V)
pp. 496 - € 32,00

PAOLA SPRINGHETTI - ENRICO CASSANELLI (a cura)
RACCONTARE LA FAMIGLIA E NELLA FAMIGLIA
pp. 212 - € 15,00

MICHAL VOJTÁŠ
PROGETTARE E DISCERNERE
Progettazione educativo-pastorale salesiana
tra storia, teorie e proposte innovative
pp. 352 - € 24,00

RAFAEL VICENT
LA VOCAZIONE NELLA BIBBIA
Itinerari di trasformazione personale
pp. 288 - € 19,00

EDITRICE LAS

Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel. 06 87290626 - 06 87290445 - Fax 06 87290629
e-mail: las@unital.it - https://www.editricelas.it